

**SIAP.** Tommaso Vendemmia: «Sistema inadeguato verso la microcriminalità delle rapine e dei furti, che provocano frustrazione nei cittadini e svilisce le forze di polizia»

# No al buonismo che non colpisce i reati predatori

••• Il Sindacato italiano automobilisti di polizia insorge contro il buonismo che non colpisce i reati predatori. «Il sistema — dice il segretario provinciale Tommaso Vendemmia — non è, a nostro modo di vedere, adeguato verso la microcriminalità: quella delle rapine, dei furti, quella che provoca frustrazione e rassegnazione nei cittadini e purtutto quella che adesso provoca le stesse reazioni nelle forze dell'ordine che impegnate con pochi mezzi, con enormi sacrifici, mettono a repentaglio la loro incolumità individuale sia essa fisica che morale, affrontando una criminalità sempre più agguerrita, spavalda e consapevole di una sorta di impunità».

Secondo il Siap la risposta non può essere rappresentata solo dall'inasprimento delle pene, ma dalla certezza della pena. «Stiamo assistendo sempre più ad aggressioni verso le forze dell'ordine, spesso su interventi richiesti dai cittadini — dice il sindacalista — giuridicamente si tratta di resistenza a pubblico ufficiale, ma spesso il malivento non viene posto in arresto». Un cittadino che si rifugia nell'operato del poliziotto spesso subisce, prima la violenza (un borseggio, un furto nella propria abitazione, il furto della macchina e via discorrendo); quindi il trauma

impagabile di assistere all'aggressione del poliziotto, per non parlare della frustrazione del «boss» di quartiere che torna libero dopo poche ore. «Ma che telefono a fare al "113" se poi non fate niente?» è una frase ricorrente e i poliziotti si dicono mortificati da questo stato di cose perché la fatica di arrestare un soggetto in flagranza di reato è enorme.

A questo punto Tommaso Vendemmia si pone una domanda: perché non cambiare solo per i reati predatori il rito processuale? Perché non istituire un sistema di immediata carcerazione per questi soggetti a prescindere la loro pericolosità, la probabile reiterazione del reato o al pericolo di fuga? Perché non istituire un procedimento immediato, senza patteggiamenti o altri riti di favore, che consenta in presenza di flagranza di reato il trasferimento immediato del soggetto in una casa penale (diversa dal carcere)? E soprattutto la legge oggi è in grado di dare pene severe e immediate verso chi minaccia o aggredisce anche verbalmente un tutore dell'ordine? In Europa e in ogni altra parte del mondo un poliziotto non si può neanche guardare storto che finisce in manette; in Italia paga caro e senza sconti. E allora quale è attualmente il deterrente per evitare il reiterare dei reati predatori?».

